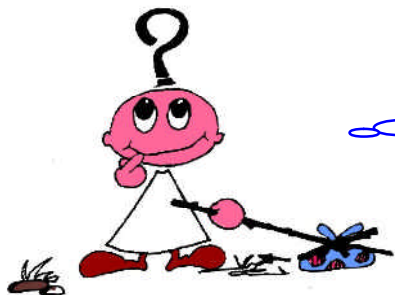


Son piuttosto saporito ed è più bianco il mio vestito; sono sempre su ogni mensa e nessun può farne senza! (Il sale)



1. Dicono che è mezzo, eppure è intero.
2. Finisce sempre in bolletta.
3. Lavora con i piedi, ma è applaudito.
4. E l'aeroporto italiano che pensa per niente bene.
5. E il pesce che fa piazza pulita.
6. Te la prendono, ma te la lasciano sempre addosso.
7. È l'unica parola italiana che si scrive con la doppia 'q'.
8. Anche se salgono, non si alzano mai da terra.
9. È uno spazzolino che va avanti ed indietro davanti al tuo nasino.
10. Più lo guardi e più ti fa arretrare la pancia.



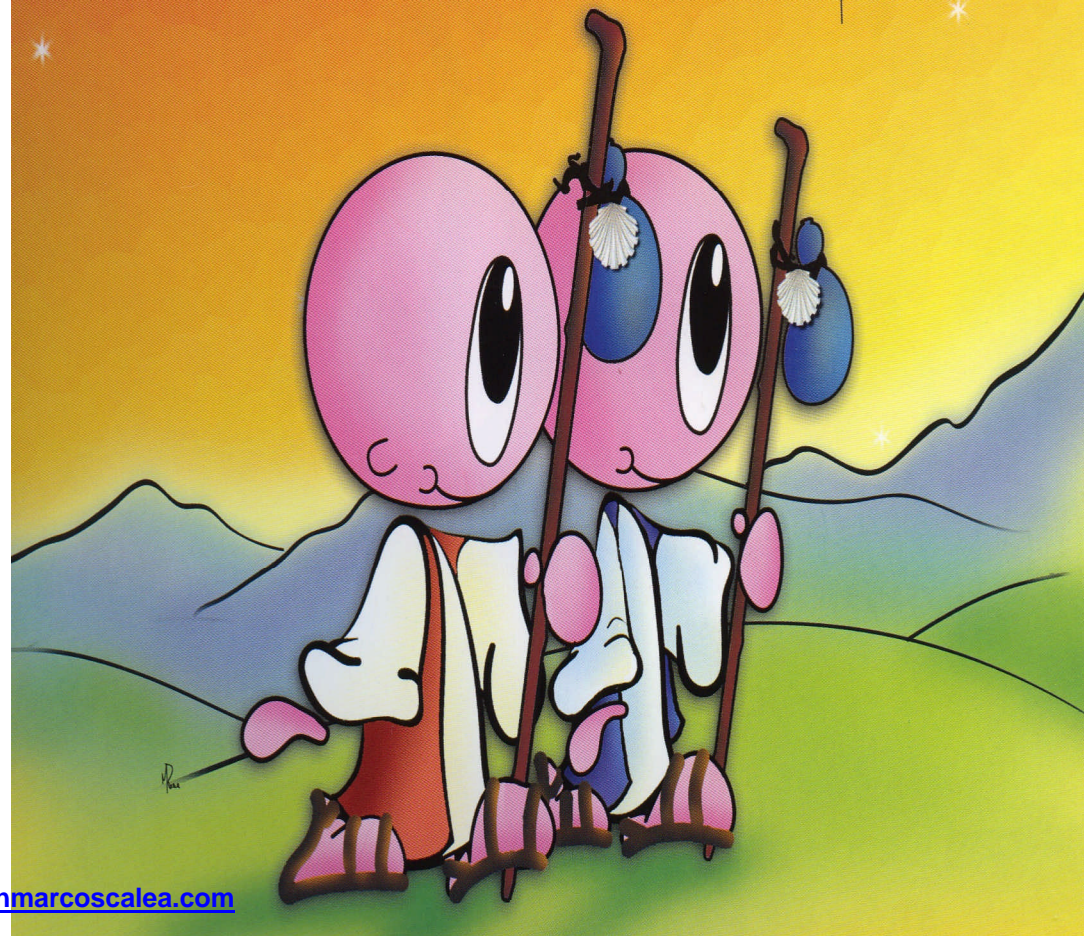
Le soluzioni le troverete nel numero successivo!!!

Per contattare il Seminario:

Seminario Vescovile
P.zza San Francesco
87018 SAN MARCO ARGENTANO (CS)
Tel. 0984 512030 – E-mail: generosodiluca@libero.it

Febbraio 2006 N° 2

Il Ministrante



GIORNATA VOCAZIONALE A SAN FILIPPO

Nel giorno del Signore...i tuoi giorni, è stato lo slogan della 24° Giornata Mondiale di Preghiera, per le vocazioni, che il Seminario Vescovile di San Marco Argentano, ha animato nella parrocchia della B.V. Addolorata di San Filippo in Cetraro, incontrando il gruppo ACR e dei Ministranti.

L'incontro si è svolto con la presentazione di alcune diapositive che rappresentavano il brano del Vangelo dei Discepoli di Emmaus: "Resta con noi Signore".

Dopo la presentazione del Vangelo i ragazzi sono stati invitati a riflettere sul brano, porgendogli alcune domande, in modo da creare parallelismi sulla loro esperienza e quella dei discepoli.

Dal breve dibattito, si è potuto dedurre, che spesse volte anche loro, in alcuni momenti particolari della vita hanno fatto la medesima esperienza dei due discepoli, provando in loro, un senso di disorientamento, solitudine interiore, fino a quando, alcune volte anche con fatica, hanno riscoperto l'amico che non tradisce mai e li guida lungo la retta via: Gesù.

L'incontro si è concluso con alcune testimonianze dirette di noi propedeutici: Francesco, Davide e Mario che stiamo frequentando quest'anno di discernimento vocazionale nel seminario di San Marco, per poi entrare a Settembre nel Seminario Maggiore che ci permetterà di affrontare gli studi di Teologia, per diventare sacerdoti.

I RAGAZZI
DEL PROPEDEUTICO

f o t o

IL SANTO DEI MINISTRANTI

Il nome del Martire non era Tarcisio, ma Tarsicio, che vuol dire «di Tarso», cioè della città della Cilicia, nella quale era nato l'Apostolo San Paolo. Di San Tarcisio parla una sola fonte autorevole: il Papa Damaso, il poeta delle Catacombe, vissuto nella seconda metà del IV secolo. Dopo averlo paragonato a Santo Stefano Protomartire, lapidato dagli Ebrei di Gerusalemme, come San Tarcisio fu lapidato dai pagani di Roma, l'iscrizione del Papa Damaso dice: «Tarcisio portava i misteri di Cristo, quando una mano criminale tentò di profanarli. Egli preferì lasciarsi massacrare, piuttosto che consegnare ai cani arrabbiati il corpo del Signore». Nella breve iscrizione c'è dunque quanto basta per giustificare la gloria e la singolarità di questo Martire, eroicamente fedele al suo dovere, che era quello di impedire ai «cani arrabbiati» di profanare quei misteri nei quali egli credeva, con certa fede, la presenza del corpo e del sangue del Signore. Mancano però, nell'iscrizione, quei suggestivi particolari sul conto del Martire che furono aggiunti dopo, anzi molto dopo, perché la devozione di questo Santo presenta un'altra singolarità: quella di essere rifiorita a distanza di secoli, dopo un lungo periodo di dimenticanza attraverso i secoli del Medioevo. E rifiorì, precisamente, con il risveglio del culto dei Sacramenti, cioè all'alba dei tempi moderni. In un'epoca ancora più vicina, nuova popolarità si è aggiunta alla figura di San Tarcisio grazie ad un uomo di lettere, oltre che di Chiesa, e cioè il Cardinale Wiseman, autore di *Fabiola*, il fortunatissimo romanzo sulla «Chiesa delle Catacombe», in cui Tarcisio appare come un fanciullo forte e consapevole. Ma della giovanissima età del martire non si fa cenno, come abbiamo visto, nell'iscrizione di Papa Damaso, unico documento antico di quel martirio. Probabilmente Tarcisio, era un accolito della Chiesa di Roma. Tra i compiti dei diaconi c'era infatti anche quello di distribuire ai fedeli l'Eucarestia, consacrata dai sacerdoti. C'è un altro particolare suggestivo che appare nelle moderne rievocazioni di San Tarcisio e del suo martirio: quello dell'Ostia rimasta impressa sulla carne del giovane Martire come un sigillo di fedeltà e di purezza. E infatti, il Martirologio Romano, compilato più di mille anni dopo, precisa che sul cadavere del Santo Martire «non fu ritrovato niente del Sacramento, né in mano né tra le vesti». Per spiegare tale prodigiosa sparizione la fantasia devota immaginò che la particola consacrata, strenuamente difesa dal Martire, fosse diventata carne della sua carne, formando così, con lui, un'unica ostia immacolata.

